OGGI UNA PAGINA SULLA GIUSTA CAUSA NEI LICENZIAMENTI

Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50 — Anno XLIII / N. 90 / Venerdì 1 aprile 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Elezioni in Inghilterra: superate le previsioni della vigilia

Clamorosa vittoria del partito laburista

Primi risultati parziali: su 450 seggi assegnati, 297 (39 in più) ai laburisti, 146 (41 in meno) ai conservatori e 2 ai liberali - I seggi in palio sono 630 - I voti: 50,5% ai laburisti, 41,2% ai conservatori, 7% ai liberali - La giornata elettorale

Nostro servizio

LONDRA, 31

Il successo laburista è clamoroso, e supera le previsioni della vigilia. Poco dopo la mezzanotte, quando già erano stati assegnati 450 dei 630 seggi in palio, la situazione era la seguente:

laburisti 297 (39 in più);
conservatori 146 (41 in meno);
liberali 5 (1 in più);
altri 1 (uno in più).

Per quanto riguarda la distribuzione dei suffragi, sempre alla stessa ora, il quadro era il seguente:

laburisti 9.504.000 (50,5 per cento),
conservatori 7.785.000 (41,2 per cento),
liberali 1.283.000 (7 per cento);
altri 235.000 (1,3 per cento).

La vittoria laburista si è profilata fin dai primi dati parziali. Poco dopo le 22, veniva dichiarato il risultato di Cheltenham: il deputato conservatore manteneva il seggio ma con una maggioranza ridotta; il laburista guadagnava terreno; il voto dei liberali si divideva nella proporzione di 3-1 a favore del partito di governo. L'indicazione generale che se ne ricavava era che il laburismo stava avviandosi verso un successo nazionale di notevoli proporzioni.

I successivi cinque collegi confermavano e rafforzavano l'orientamento. Alle 22,20 lo spostamento di voti dall'uno all'altro dei due maggiori partiti ribadiva la superiorità dei laburisti. Sui primi sei risultati dichiarati, il governo godeva di una « oscillazione » del 4,5% a suo favore. Ripetuta su scala nazionale, essa avrebbe dato a Wilson una comoda maggioranza di 135-175 seggi nel prossimo Parlamento. I sondaggi elettorali della vigilia stavano trovando esatta conferma. Da quel momento in poi, l'interrogativo riguardava soltanto la possibilità o meno che i laburisti mantenessero fino in fondo il vantaggio indicato dai primi risultati, ma la conclusione finale a loro favore non era più in dubbio.

Nelle analisi del voto, caso per caso, emergevano le caratteristiche locali del suffragio: si aveva la conferma che l'abolizione della pena capitale da parte del governo aveva incontrato l'approvazione dell'elettorato, nonostante la campagna avversa condotta da alcuni candidati conservatori. Dalle Midlands (le regioni industriali attorno a Manchester e Birmingham) veniva anche confermato il fenomeno dell'astensionismo dovuto alla protesta degli emigrati del Commonwealth contro le attuali restrizioni al loro ingresso in Gran Bretagna. Ma, nel contempo, si aveva la netta impressione che la variazione locale nei suffragi non avrebbe avuto eccessiva influenza sull'orientamento positivo chiaramente delineatosi per i laburisti.

Poco prima delle 23, i laburisti strappavano il loro primo seggio ai conservatori: Exeter. Il risultato di Exeter (con oltre 4000 voti in più per il governo) era estremamente importante e sottolineava un sostanziale trasferimento di suffragi dai liberali ai laburisti. La tendenza era ulteriormente confermata al primo seggio ottenuto dai liberali (North Devon) dove i laburisti avanzavano a spese del terzo partito inglese.

Harold Wilson seguiva l'andamento del conteggio nel municipio di Huyton, il suo collegio elettorale nei pressi di Liverpool, dove egli arrivava alle 21 esatte, accolto da una ovazione della folla presente che aveva già avuto notizie del buon progresso fino allora fatto registrare dai candidati laburisti nel resto del paese. A quel punto (un'ora e mezzo dopo la chiusura dei seggi) era già chiaro che il Primo ministro sarebbe stato confermato. L'applauso a Wilson metteva simbolicamente in risalto l'elemento dominante di queste elezioni: la personalità del leader laburista aveva trionfato, dopo aver dimostrato, in 17 mesi di governo, la sua capacità di mantenersi all'altezza della situazione in una fase particolarmente difficile della vita nazionale.

Si affronta ora il secondo periodo: quello che porterà il laburismo fino alla soglia degli

Leo Vestri

(Segue in ultima pagina)

Il segretario generale del PCI accolto da una calorosa manifestazione dei delegati

Longo alla tribuna del 23° Congresso:

Il contributo del PCI alla lotta per la democrazia e il socialismo

La condanna dell'aggressione imperialista, le lotte unitarie, i rapporti coi cattolici e con la cultura Intervento di Podgorni sui Soviet e la democrazia socialista - I saluti di altri sette partiti fratelli

MOSCA — Il compagno Longo alla tribuna del Congresso (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31.

Il compagno Longo è intervenuto questo pomeriggio davanti al 23° congresso del PCUS e vi ha portato il saluto dei comunisti italiani « e degli otto milioni di operai, di contadini e di democratici che votano per il nostro partito ». Quando, ormai al termine della terza giornata di lavori del congresso, il presidente di turno Voronov gli ha dato la parola, il segretario generale del PCI è stato accolto, in piedi, dai seimila presenti che gli hanno tributato una calda manifestazione di simpatia e di affetto, e lo hanno salutato con un lunghissimo applauso.

Il compagno Longo, seguito con la massima attenzione dai delegati, ha illustrato le grandi linee della politica del Partito comunista italiano nelle condizioni particolari del nostro paese e nel quadro della situazione internazionale, la lotta che i lavoratori italiani conducono per le riforme di struttura, per la democrazia e il socialismo, contro i pericoli di guerra e contro l'aggressione americana nel Vietnam.

Pubblichiamo qui accanto il testo integrale dell'intervento del compagno Longo e in altra parte del giornale la sintesi dei discorsi pronunciati oggi dai dirigenti di altri partiti comunisti stranieri: il segretario generale del PC francese Waldeck Rochet, il primo segretario del PC cecoslovacco, Antonin Novotny, il segretario generale del PC rumeno Ceausescu, il primo segretario del Partito operaio socialista ungherese Janos Kadar, il primo segretario del Partito comunista bulgaro Todor Jivkov, il membro della segreteria del Comitato centrale del PC cubano Hart, e il presidente del partito comunista spagnolo Dolores Ibarruri.

Per ciò che riguarda il dibattito sviluppatosi sul rapporto di Breznev, esso ha registrato oggi alcuni aspetti di notevole interesse nei discorsi di Podgorni, presidente del Soviet Supremo dell'URSS, del ministro dell'agricoltura Mazkievic e del segretario della Bashkiria, Nuziev. Due problemi sono venuti fuori con grande evidenza al di sopra dei molti presi in esame dagli oratori: 1) il perfezionamento e lo sviluppo della funzione dei Soviet, a tutti i livelli, come garanzia di sviluppo della democrazia sovietica, della partecipazione sempre più larga dei lavoratori alla gestione dell'amministrazione pubblica; 2) le deficienze e l'arretratezza dell'agricoltura sovietica e le misure previste per superarle dal nuovo piano quinquennale.

Podgorni ha esordito affermando che nell'Unione Sovietica vengono tradotte in pratica, in modo conseguente, le decisioni del XX e del XXII congresso del PCUS, si realizzano una ad una le tappe fissate dal programma ventennale di edificazione della società comunista. La costruzione

Augusto Pancaldi

(Segue a pagina 11)

Il testo integrale del discorso di Longo

MOSCA, 31.

Ecco il testo integrale del discorso del compagno Longo al XXIII Congresso del PCUS:

Cari compagni delegati al XXIII Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, porto al vostro Congresso, e a tutti i compagni sovietici, il saluto fraterno e caloroso dei comunisti italiani e degli otto milioni di operai, di contadini, di democratici che votano per il nostro partito. I lavoratori italiani seguono con grande interesse il vostro Congresso. Essi sanno che le vostre decisioni costituiranno un valido contributo alla lotta in difesa della pace e all'avanzata del socialismo nel vostro paese e nel mondo; essi sanno che la barbara aggressione al Vietnam martirizza quel popolo e fa pendere sull'umanità spaventose minacce di estensione della guerra e di conflagrazione generale. Ma essi sanno anche che gli Stati Uniti non riusciranno a piegare la resistenza dell'eroico popolo della Repubblica democratica del Vietnam, e che i combattenti del Fronte di liberazione nazionale non sono soli. Il popolo vietnamita ha ricevuto e riceve il prezioso aiuto politico, economico e militare dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti, ed ha dalla sua parte la più calorosa e fraterna solidarietà di tutti i popoli. Anche in Italia i lavoratori e i democratici si battono perché il governo di centro-sinistra dissoci ogni responsabilità dal governo americano, perché rifiuti ogni richiesta del Dipartimento di Stato di mezzi e di uomini, perché agisca attivamente per contribuire ad isolare gli Stati Uniti ed obbligarli a cessare l'aggres-

(Segue a pagina 11)

Il martire di Tusa e i socialisti siciliani

DOMENICA scorsa davanti alla salma del compagno socialista Carmelo Battaglia, davanti alle migliaia di lavoratori, di braccianti e di contadini delle montagne e delle vallate dei Nebrodi convenuti a Tusa con le loro bandiere rosse per onorare un loro compagno di lotta caduto ancora una volta nella trincea del feudo, abbiamo voluto interpretare il messaggio che ci viene dal suo sacrificio, che si aggiunge a quello delle decine e decine di martiri socialisti e comunisti della lotta contadina siciliana. Abbiamo detto che il messaggio, il testamento politico lasciatoci dal compagno Battaglia, ci indica la via dell'unità, la via della mobilitazione unitaria di tutte le forze vive del popolo siciliano in una lotta implacabile per cancellare il vecchio volto della Sicilia del privilegio e della prepotenza mafiosa che blocca la trasformazione economica e lo sviluppo civile di vastissime zone della nostra Isola.

Lungi da noi la tentazione di voler ridurre oggi tutta la realtà della Sicilia al fenomeno della rendita semifeudale e della prepotenza mafiosa delle campagne. Ben sappiamo che la Sicilia del 1966 non è più quella del 1943-'44. Ci sono molte novità nella realtà economica e sociale dell'Isola. Le grandi lotte operaie e contadine degli ultimi venti anni non sono passate invano e anche l'espansione capitalistica degli anni del « miracolo economico » ha mutato in vaste zone il volto della Sicilia. Ma si è creato in Sicilia un intreccio di vecchio e nuovo, una compenetrazione fra arretratezze e aree di sviluppo, che però in definitiva si saldano nello sfruttamento monopolistico delle risorse della nostra Isola. Rendita parassitaria, capitalismo agrario, intermediazione mafiosa, rapina monopolistica: ecco le varie forme dello sfruttamento che il sistema capitalistico italiano dominato dai monopoli esercita sulle masse lavoratrici e popolari siciliane.

UNA REALTA' di questo tipo ancora oggi, nel 1966, può essere aggredita e modificata; ma occorre far leva sul potere democratico dell'autonomia regionale, e promuovere un piano di sviluppo economico e di riforme che, valorizzando tutte le risorse naturali ed umane dell'Isola, sconfigga insieme la rendita parassitaria, l'intimidazione mafiosa e la rapina dei monopoli. Un disegno di tale portata richiede la mobilitazione unitaria di tutte le forze sociali e politiche progressive dell'Isola che, incontrandosi sul terreno dell'autonomia regionale e rivendicando l'attuazione dello Statuto, si colleghino alla lotta di tutte le forze democratiche meridionalistiche per caratterizzarsi quale componente decisiva della trasformazione democratica e socialista della società nazionale. Questa prospettiva, però, si scontra oggi con l'involuzione neocentrista e i contenuti antimeridionalistici della politica nazionale del centro-sinistra; si scontra contro la situazione creata in Sicilia da cinque anni di governo regionale di centro-sinistra, che ha portato il processo degenerativo delle istituzioni autonomistiche alle forme più acute e al distacco più profondo dalle esigenze delle masse. Attraverso questo processo di svuotamento e di corrompimento dell'autonomia, la DC è riuscita a mantenere il suo predominio, realizzando oggi sul piano degli accordi di potere l'unità delle sue varie correnti e fazioni, compresa quella scelbiana, con il tradizionale appoggio dei socialdemocratici, e con la copertura, a sinistra, della politica del gruppo dirigente regionale del PSI. Ed è davvero stupefacente e grave che, oggi, questo gruppo dirigente del PSI, incapace di comprendere la lezione che gli viene dal bilancio fallimentare di cinque anni di governo di centro-sinistra nell'Isola, si volga al diversivo dell'« unificazione socialista » tentando di collegarlo alla prospettiva di un rilancio dell'autonomia siciliana. Ma i dirigenti regionali del PSI ben sanno che questo diversivo non può promettere nulla di positivo alla Sicilia.

Quali sono, infatti, le forze della socialdemocrazia con cui dovrebbero fondersi in Sicilia? In generale — e a parte le eccezioni di singoli uomini — sono forze clientelari e trasformistiche cresciute all'ombra del potere e del sottogoverno in diciannove anni di regime

Pio La Torre

(Segue in ultima pagina)

CLAMOROSO EPISODIO AL PROCESSO DEL « PARINI »

Il P.M. butta la toga ma poi torna e chiede la condanna

MILANO — Quattro mesi di reclusione per il preside e per i ragazzi del « Parini » è la pena chiesta dal P.M. a conclusione di una incredibile requisitoria al processo della « Zanzara ». Richiamato con fermezza dal presidente del Tribunale per una frase intemperante, il dott. Lanzi aveva teatralmente gettato la toga ed abbandonato l'aula, ripresentandosi però nel pomeriggio per chiedere la condanna degli imputati. Oggi le arringhe dei difensori

(A pagina 3 il servizio)

NUOVA SENSAZIONALE IMPRESA SPAZIALE:

lanciato ieri il « Luna 10 »

L'URSS tenta di dare un satellite alla Luna

Nella notte di domani il « Luna 10 » dovrebbe entrare in orbita intorno alla Luna: se la difficile operazione riuscirà l'URSS avrà raggiunto una tappa importante del traguardo alla Luna

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Il Luna 10 sovietico è in viaggio verso la Luna: dovrebbe diventare tra tre giorni il primo satellite artificiale della Luna. Partito alla velocità prevista di 11,2 Km al secondo, il Luna 10 arriverà nei pressi della Luna nella notte tra domenica e lunedì prossimo. In quel momento entrerà in funzione una nuova apparecchiatura che darà alla stazione automatica la velocità necessaria per equilibrare la forza di gravità lunare e per trasformare il razzo in satellite artificiale del nostro satellite naturale.

In pratica, se tutte le operazioni avverranno nel modo previsto, l'uomo avrà tra quattro giorni un osservatorio permanente attorno alla Luna che studierà lo spazio circumlunare, le proprietà fisiche di questo spazio e forse sarà in grado di trasmettere a Terra, da una distanza che per ora non è stata precisata, immagini televisive o fotografie della superficie lunare esplorata in tutta la sua ampiezza.

La notizia di questa nuova e essenziale impresa che la cosmonautica sovietica sta tentando sulla via della realizzazione della prima spedizione umana sulla Luna, è stata diffusa stasera col seguente comunicato: « Il 31 marzo 1966, alle 13,47 ora di Mosca, sviluppando un suo programma di indagine lunare, l'Unione So-

a. p.

(Segue in ultima pagina)

Metallurgici a Milano

Oggi protesta contro il padrone di Stato

Interrogazione del PCI sulle rappresaglie

Migliaia di metallurgici dell'Alfa Romeo, SIT-Siemens e Filotecnica Salmoiraghi — aziende a partecipazione statale — manifestano oggi a Milano, in un clima di crescente mobilitazione, contro le rappresaglie che il padrone di Stato sta attuando per stroncare la lotta contrattuale, e secondo il rinnovato indirizzo oltranzistico della Confindustria. Un corteo organizzato dai sindacati percorrerà le vie confluendo in un comizio unitario.

Mercoledì avevano manifestato gli operai della Breda in sciopero, mentre ieri hanno scioperato e manifestato gli operai della Siemens (dove un membro di C.I. e un'operaia erano stati sospesi); della Face-Standard e i tremila della CGE. Una forte risposta operaia contro le rappresaglie si è anche avuta all'Italsider di Napoli, mentre hanno scioperato i metallurgici della RIV di Airasca e della Olivetti di Ivrea e — in unione agli edili e agli alimentaristi — quelli di Reggio Emilia e di Lecco. Una interrogazione contro le « vergognose misure persecutive » attuate dalla FIAT e dall'Alfa Romeo con licenziamenti e sospensioni, è stata presentata dal PCI (ingrao primo firmatario), mentre ferme proteste erano già venute da Donat Cattin, sottosegretario dc, e ieri dal segretario della FIM-CISL, Pagani.

(ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4)

In risposta al discorso del compagno Galluzzi sulla politica estera alla Camera

Fanfani per un dibattito sui problemi della NATO

La discussione dei bilanci della Difesa e degli Esteri, ieri a Montecitorio, ha fornito l'occasione per fare « il punto » sulla drammatica, difficile situazione internazionale e sul ruolo che in essa intende assumere l'Italia. Il compagno GALLUZZI ha posto con forza i principali problemi che sono oggi di fronte alla politica estera del nostro paese. Il ministro FANFANI distinguendosi in questo dai ministri che si sono succeduti in questi giorni, non ha eluso i temi di fondo che il compagno Galluzzi aveva indicato. Nella sua pur breve replica, Fanfani ha risposto sia sul problema della crisi del Patto Atlantico, sia sul problema drammatico dell'aggressione imperialista USA al Vietnam. Sul problema del Patto Atlantico Fanfani ha detto che si impone indubbiamente — così come del resto alcuni articoli del Patto stesso prevedono — una revisione dell'Alleanza e una accentuazione del suo carattere di collaborazione non soltanto militare ma economica e sociale. Per quanto riguarda il Vietnam Fanfani ha ribadito che il governo italiano non ritiene che possano essere estesi gli

u. b.

(Segue in ultima pagina)

Audacissima impresa del FNL

Salta a Saigon un albergo per ufficiali americani

SAIGON, 1 (notte)

Alle prime luci dell'alba di stamane, appena cessato il coprifuoco, un commando del FNL ha attaccato con audacissima impresa un palazzo nel quale alloggiano gli ufficiali americani, facendolo saltare in aria con una potente carica di esplosivo. La carica era sistemata su un autocarro che è stato condotto fulmineamente nel cortile dell'edificio mentre i partigiani attaccavano i militari di guardia. Tre piani dell'albergo-caserma — l'« Hotel Victoria », il più importante edificio del genere costruito dagli americani a Saigon, nel cuore della città — sono andati distrutti. Le prime cifre: 5 morti e 67 feriti. Ma si tratta di cifre provvisorie, sicuramente inferiori alla realtà. Le autoambulanze sfrecciano da alcune ore per le vie della città per trasportare morti e feriti nei vari ospedali.

(a pag. 12 i particolari)